

Natale – Messa del giorno

Introduzione

In questo tempo di Natale, che si schiude alla nostra fede, siamo invitati a meditare sul grande mistero della Parola fatta carne.

Un piccolo bambino, chiamato Gesù, è la Parola di Dio, cioè Dio stesso. Qui c'è tutto lo scandalo della misericordia di Dio che, nella sua ricerca di comunione con l'uomo, scese e scende ancora, raggiungendo l'uomo dove l'hanno portato i sentieri spesso tortuosi della vita e i suoi peccati.

Sempre troveremo Gesù in mezzo ai peccatori, capace di portare tra loro l'amore e la comunione di Dio; anche sulla croce, di legno, come la stessa culla di questa notte, insieme a lui verranno crocifissi "due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra".

Sì, Dio è presente nella storia, è operante più che mai e realizza sempre le sue promesse. "Uomo, dove sei?", aveva chiesto Dio ad Adamo, che nel peccato si era nascosto: a Betlemme, questa ricerca si è compiuta, Dio ha trovato l'uomo, lo ha raggiunto; e ormai, suo Figlio, come un pastore, guida ogni uomo verso il Regno, strappandolo al peccato e alla morte.

Liturgia della Parola

Il prologo di Giovanni, cuore delle letture di oggi, è come una parola di sintesi e di gloria sul Natale. Quel bambino venuto al mondo è la Parola stessa di Dio.

In principio, attraverso questa Parola, tutto è stato creato e tutto ha vita solo in essa. Questa Parola era ed è vita e luce per l'umanità intera e le tenebre non sono riuscite a sopraffarla. Eppure, questa Parola, il Figlio stesso di Dio, non è stato accolto e solo alcuni hanno creduto in Lui, diventando figli di Dio.

Ciò è avvenuto perché il Figlio di Dio si è fatto carne. Questa è la buona notizia del Vangelo: in Gesù, uomo e Dio sono la stessa cosa; noi, in Gesù, "uomo della nostra stessa pasta", secondo le parole di un antico padre della Chiesa, siamo chiamati a diventare Dio.